

# Investire sulla pace, la qualità della vita e la diplomazia

Nicola Del Vecchio \*

**A** un anno dallo scoppio del conflitto in Ucraina continuiamo ad essere convinti delle nostre ragioni a difesa della pace. Come organizzazione sindacale sin dal principio abbiamo ribadito la nostra contrarietà a tutte le guerre, ci siamo battuti ogni giorno con caparbia, affinché fosse avviato un processo di costruzione della pace, ed uso volutamente il verbo costruire, perchè la costruzione presuppone azione e impegno.

Mettere fine a questa guerra, causata dalla grave invasione russa, di cui la prima vittima è il popolo ucraino è una priorità che deve scuotere tutte le nostre coscienze.

Un conflitto armato nel cuore dell'Europa, che si aggiunge a quelli in corso, da tempo, in Africa, Medio Oriente e America Latina. Tanto che lo stesso Papa Francesco è arrivato ad affermare che siamo nel pieno di una "terza guerra mondiale combattuta a pezzi". Dall'inizio di questo drammatico conflitto, si rincorrono dichiarazioni e minacce di ricorso all'arma nucleare e, quando si supera questo limite, non ci sono guerre giuste o sbagliate, perché è in gioco il futuro della vita sul pianeta.

Assieme ad altre associazioni siamo stati in prima fila nel sostenere e favorire la partecipazione alla grande manifestazione per la Pace dello scorso 5 novembre, così come significativa, anche sotto questo aspetto, è stata l'udienza avuta con Papa Francesco, lo scorso 19 dicembre e altrettanto importanti saranno i futuri appuntamenti che stiamo mettendo in campo, assieme alle tante associazioni che, come noi, si stanno impegnate affinché si arrivi ad un immediato cessate il fuoco.

La guerra, e lo diceva già molto bene il fondatore di Emergency, Gino Strada, piace a chi ha interessi economici, che se ne sta ben distante dalle guerre.

Chi invece la conosce, si fa un'idea molto presto. Ogni guerra ha una costante: il 90% delle vittime sono civili, persone che non hanno mai imbracciato un fucile. Che non sanno neanche perché gli arriva in testa una bomba.

Per queste ragioni, come Cgil, siamo contrari alle politiche di riarmo, perché è il momento di investire sulla pace, sulla diplomazia e sulla qualità della vita.

*\* Segretario Generale Cgil Massa Carrara*